

# PER IL 19 GENNAIO OGNI ATTIVISTA DIVENTI UN DIFFUSORE

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

In terza pagina

Una inedita cronaca di Carlo Marx sull'insurrezione indiana del 1857

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 8

I missili  
di Rockefeller

Alla vigilia di Natale i monopoli americani hanno regalato all'opinione pubblica degli Stati Uniti il « rapporto Gaither », per l'Epinica gli hanno fatto dono del « rapporto Rockefeller ».

Dopo averne discusso e gli accorgimenti di pubblicità necessari a rendere la sua risonanza sensazionale (si è perfino fatta circolare la voce che tre dei suoi autori, scovinati dalla gravità delle conclusioni cui le loro indagini li avevano portati, fossero stati colpiti da atti di criminalità), la rapporto Gaither s'ostina che di fronte al primato scientifico e tecnico della Nazione Sovietica, non può esercitare salvezia per gli Stati Uniti se non aumentando gli stanziamenti militari dai 38 miliardi e mezzo di dollari del 1957 a 100 miliardi nel 1960. Altri 5 miliardi di dollari annui dovrebbero essere investiti nella costruzione di rifugi antiatomici nell'apprestamento di una evacuazione dei centri industriali, e in genere nei programmi di difesa civile.

Sfruttando, d'altra parte il fatto che, in un conflitto nucleare, nessuna reale possibilità di difesa esiste, per popolare come gli Stati Uniti gli estensori del « rapporto » ispirato dal gruppo Ford suggeriscono che la soluzione è quella di affacciare per primi. L'aggressione contro il mondo socialista, sempre necessaria dai circoli americani, deve dunque avvenire il più presto possibile, e con lo stesso tempo il raggiungimento dei suoi obiettivi si calcolà in base a un piano di armamenti atomici mostruosamente intensificato.

Il « rapporto » Rockefeller è più modesto. Nessuno che almeno si sappia, ha avuto una crisi di cuore nello sfidare le sue conclusioni, ed è stato invece lui a raccomandazioni di guerra preventiva. La cifra che vi si indica, come l'indispensabile aumento del bilancio militare, è di 3 miliardi di dollari invece dei 10 miliardi circa del « rapporto Gaither ». Ma, i miliardi e 10 miliardi di milioni di lire si muove Rockefeller e la stessa di Ford. E' il rischio della coesistenza e della competizione pacifica, ed un sempre più frenetico concentrarsi delle politiche americane nell'accumulazione delle armi di sterminio.

Con due « rapporti » i monopoli americani hanno inteso lanciarsi al soccorso del gran disegno di Dulles e Noshad, per la trasformazione dell'Europa Occidentale in una piattaforma di missili. Costretto ad una battuta d'attesa dal parziale fallimento della conferenza della NATO, quel segnale inviato alla Europa cominciò nello stesso pubblico degli Stati Uniti una profonda perplessità, una diffusa inquietudine, la richiesta, assai più viva e larga che in qualsiasi altra passata occasione, di un mutamento radicale di politica verso l'Unione Sovietica, e si sono rafforzate così quelle sfide dinamiche correnti delle repubbliche democratiche più moderate, le tendenze rappresentative da uomini come Kennan e Stassen.

I due « rapporti » sono stati fatti esplodere per assordare e confondere l'Asia, per intellarcenell'opinione pubblica una dose rinnovata di istesso, per escludere gli altri, e gli altri, si riprendono il sopravvento sui monopoli. E dalle anticipazioni che ci giungono su quello che sarà tra pochi giorni il messaggio annuale di Eisenhower al Congresso, è chiaro che la manovra dei « rapporti » è ancora in corso, che Dulles ha deciso per il suo paese. Si annuncia infatti — Mac Elroy, il Segretario alla Difesa, lo ha già dichiarato ai giornalisti — che il presidente chiedrà l'aumento del bilancio militare, per l'anno fiscale 1958-59, da 38 miliardi e mezzo a 40 miliardi. Si annuncia anche che, con uno miliardo e mezzo di aumento, la maggior parte verrà investita nella fabbricazione di missili ad ogiva atomica.

L'intervento diretto dei gruppi monopolistici in sostegno della politica dei missili vale a mettere l'impatto di fondo del loro ruolo di impulso che il governo americano vuol dare a tale politica, uno degli scopi della catastrofica rete di missili in cui essa vuole imprigionare l'Occidente europeo.

L'emergere nell'economia degli Stati Uniti di una delle crisi cicliche che si sono consumate al capitalismo si manifesta ormai per fatti tangibili e clamorosi.

Di fronte alle crisi, i monopoli ricorrono ai classici

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Hillary e Fuchs ormai ai ferri corti - L'inglese ha rifiutato di arrestarsi

In 8° pagina le nostre informazioni

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO 1958

Dopo la sensazionale notizia che ha emozionato tutto il mondo

## Mosca non conferma né smentisce il lancio di un razzo con un uomo

Il prof. Pokrovski, che ha diretto finora gli esperimenti spaziali, intervistato dal nostro corrispondente ha mantenuto il massimo riserbo - A quale punto è giunta l'URSS in questo genere di prove

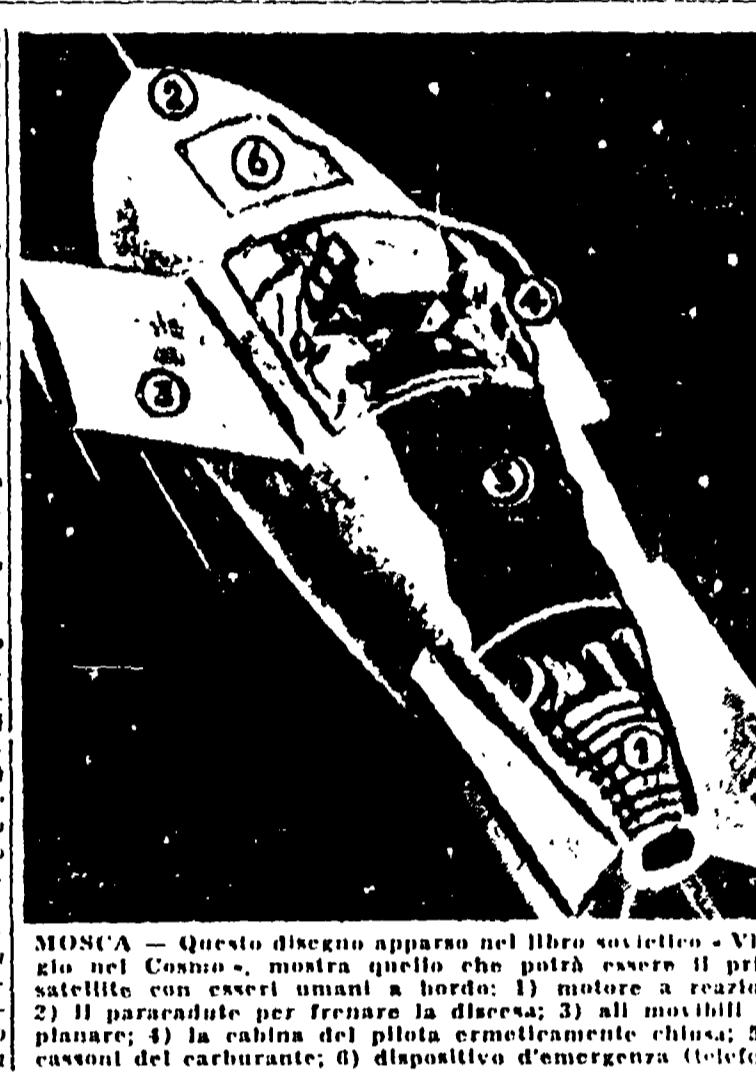
(Dal nostro corrispondente)

MOSCA. — Anche questa sera non è stata data alcuna conferma a Mosca circa il lancio del razzo a grandissime altezze con un uomo a bordo. La notizia, come si sa, era stata diffusa queste notte da due agenzie occidentali ed aveva rapidamente dato origine ad un gran numero di commenti e di speculazioni. I due esperti della scienza sovietica, Al'Inzheri di quei due disperci di agenzia, non vi era però nessun'altra comunicazione, né semplice indicazione che consentisse di dichiarare che il progettato lancio era realmente avvenuto. In tutti i commenti si era parlato di un uomo a bordo, grazie ad un ingegnoso sistema di salvataggio. Il giorno successivo, che corona questi esperimenti, assieme ad altri raccolti con le osservazioni su Lajka, avevamo già permesso di dire che chi erano detti di non sapere nulla: il loro atteggiamento non è cambiato neppure durante tutta la giornata odierna.

La notizia però non è stata neppure smentita. Ci sono messe in gioco relazioni di contatto col professore Pokrovski, lo scienziato dell'Istituto di medicina aeronomica che ha diretto finora tutti gli esperimenti con esseri viventi sui razzi e sui satelliti. Pokrovski è l'uomo che ha addestrato Lajka e che seguirà nel suo favoloso volo sullo Sputnik. Sotto la sua direzione, poi, sono stati realizzati tutti dei casi di bordo dei missili a razzo, poi a duecento e più chilometri di altezza. Se la cosa fosse stata tentata ora con l'uomo, quasi certamente egli ne rebbe l'autore poiché è considerato come uno dei massimi specialisti in questo campo.

E' il punto che il professor Pokrovski ha preferito mantenere un assoluto riserbo. Egli ci ha risposto in un primo momento di non essere assolutamente al corrente di nulla. Anche quando gli abbiamo chiesto se voleva autorizzarci ad annunciare che egli non aveva realizzato un esperimento di questo tipo, egli ha preferito non rispondere direttamente, dicendo semplicemente che non intendeva fare alcuna dichiarazione.

Bisognerebbe che la notizia



MOSCA — Questa disegna mostra un altro satellite. Volo nello spazio, mostra quello che potrà essere il primo satellite con esseri umani a bordo: 1) motore a reazione; 2) il paracandele per frenare la discesa; 3) i moribilli per planare; 4) la calma del pilota ermeticamente chiusa; 5) i cassoni del carburante; 6) dispositivo d'emergenza (telefono)

## Gli U.S.A. hanno deciso di respingere le offerte del messaggio di Bulganin

Inviteranno la NATO a fare altrettanto - Dulles dichiara che non si dimetterà - Eisenhower chiede un miliardo e 260 milioni di dollari in più per i missili

sen, consentisse a un primo

Stati Uniti chiedessero domani ai rappresentanti degli altri quattro governi della NATO, riuniti a Parigi per la seduta del consiglio permanente della organizzazione di respingere la proposta sovietica per una convenzione di discessione di tutte le armi nucleari, e per la preservazione di Stasen, conferitale oramai da un largo movimento di opinione pubblica sovietica.

Invoca ancora una volta Dulles ha prevalso, sebbene in alcuni circoli si ritenga che il testo della risposta faccia qualche concessione al punto di vista della corrente liberale, in particolare mostrando un moderato intento per le proposte relative alla neutralizzazione della politica estera degli Stati Uniti per i tre anni che rimangono alla amministrazione Eisenhower.

E' anzi lo stesso Dulles che ha redatto il testo della risposta al messaggio di Bulganin, mentre il presidente della fattoria di Gettysburg si occupava di discorsi di guerra, far giurare al Congresso. Secondo informazioni di Stasen, conferitale oramai da un largo movimento di opinione pubblica sovietica.

Ma le decisioni del Consiglio e l'ostinazione con cui Dulles rimane alla direzione della politica estera degli Stati Uniti, non potranno che esasperare i problemi interni e internazionali che il governo americano ha di fronte a sé.

All'interno, l'annozzata delle critiche alla linea di Fo-

sen, consentisse a un primo

dal presidente, con una nota APNU.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

Nel scorso agosto, già presidente della General Federation of Trade Unions, industrie degli Stati Uniti, e massone produttore, ha accettato la proposta del Pr.

Il Pr. Marshall. Il primo dei due si pronunciò ieri contraria-

mente a un accordo.

Comunque, Dulles e il vincitore, e Eisenhower gli ha confermato la sua fiducia.

le, con un « cosa vuole... » di circostanza. Abbiamo fatto presente all'avv. Latini che la signora Callas ha a tutt'oggi la possibilità di adire le vie legali contro l'Opera, non potendo il teatro valersi del parere della Prefettura come elemento di forza maggiore, non trattandosi di una vera e propria ordinanza. Anche questa volta l'avvocato Latini ha allargato le braccia: « Anche noi, del resto, abbiamo tuttora aperta la via legale. La signora Callas può fare ciò che crede ».

Santa verità: infatti — e con molta maggiore calma e con ben altre argomentazioni — la signora Callas è passata rapidamente al contrattacco, convocando, per la sera, una conferenza stampa nella hall dell'albergo, dove alloggia. Davanti ai giornalisti ed ai fotoreporters, la cantante (per la cronaca abito nero attillato e veletta sul viso, espressione affacciata), che era accompagnata dal marito e dall'avvocato Grazindei, non ha voluto rispondere alle molte domande dei giornalisti, ma si è limitata a consegnare loro alcuni documenti. Primo fra tutti, il testo della lettera da lei inviata alla direzione del Teatro dell'Opera, dopo aver preso conoscenza del famoso « documento » di Latini. Ecco il testo della lettera:

#### Una lettera della Callas

« Il giorno 1 corrente, trovandomi sofferente dello apparato vocale, chiusi l'intervento del medico di cedesto teatro, il quale mi dette le prescrizioni del caso. In tale occasione domandai al vostro signor direttore artistico, venuto a visitarmi, se avesse predisposto per le eventualità mia sostituzione; »

« 2) La sera del 2 corrente io dovetti interrompere le mie prestazioni. I modi edottati da cedesta amministrazione per fronteggiare la situazione e informare il pubblico furono quelli che furono;

« 3) La bronchite febbre dalla quale ero colpita venne testo constatato, vuoi dal medico del Teatro dell'Opera vuoi dal medico dell'Albergo Quirinale, vuoi dallo specia-lista designato da cedesta amministrazione;

« 4) Il giorno 4 corrente vi comunicavo a mezzo di mio marito che avrei preferito di non partecipare alla prima recita. Voi, nel prendere atto della mia comunicazione, prometteste istruzioni che quel giorno non pervennero;

« 5) Il giorno 5 corrente ripetevi la profferta e la richiesta rivolgendo rinnovata richiesta, di nuova non mancavate;

« 6) Il giorno 6 corrente scrivevo a cedesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuova-mente non ebbi risposta;

#### I gorgheggi del prefetto

« Senza precedenti — han definito i cronisti — il prete con cui è stato messo Maria Meneghini Callas interruppe lo spettacolo inaugurale dell'Opera di Roma. Ma quale attributo comunita' usare per l'azione compiuta ieri dal prefetto della Capitale? Chiamate in segreto Latini, imprecate in angusto tra l'intenzione di continuare a dir di no alla Callas sull'onda demagogica delle proteste e la carta bollata minacciata dal commendatore Meneghini, il rappresentante e de' poveri di questo mondo, o invece la resistenza e' novella sibilla, ha emesso il suo oracolo: giusto proibire alla cantante di ricalcare le scene del vecchio Costanzo e giusto — mance e dirlo — per motivi di « ordine pubblico ».

Questo è veramente un po' troppo, quanto di rettorico e borioso della borghesia pululante, sia di sovversivi e vari preletti non hanno mai mancato di emettere ordinanze fondate su pretesi riotti di ordine pubblico per impedire ai baraccati di chiedersi la casa, alle donne di entrare nei teatri, ai vari partiti di uscire dalle case di proteste contro il giorno tedesco, come il governo non ha esitato, per motivi di ordine pubblico, a sbarrare Roma alla Resistenza. Ma la signora Callas, non è neanche di certo questo, e non è certamente la più grande cantante italiana di oggi, che arra' anzi, ha certamente, i suoi torti verso il pubblico romano, ma in pericolo non mette neppure i lampadari che i tenori di un tempo erano qui erigere coi loro strilli.

No, vogliamo proprio far ridere anche i polli del Caffornia, consentendo ad Elie Maxwell di aggiungere alle sue già abbastanza colorite descrizioni dei « barbari romani ». L'storico, se non ci fosse stato qualcosa di più sporco: ancora una volta, infatti, l'intervento del prefetto si è esercitato senza unico, e precisamente scopo di coprire le pesanti responsabilità dei suoi colleghi e dei vari dirigenti demagogici dell'Opera di Roma, per le distorsioni e il caos in cui hanno preso forma lente e per le leggerezze con le quali, dopo aver giudicato ed eretto il dittatore, erano ora in potere spodestare evitando le rovi dei beneficiari offesi.

Tra le basi della Caffornia e le sentenze dei prefetti, insomma, preferiamo ancora le prime. E siamo certi che il pubblico, quello vero, sarà d'accordo con noi. A meno che il potere di un grande soprano non preferisca andare ad ascoltare i gorgheggi di un prefetto.

« 7) In pari data l'avv. Grazindei vi comunicava di essere da me stato interpellato e di tenerci a vostra disposizione per ogni contatto che codesta amministrazione fosse per ritenere opportuno anche a lui non si rispose;

« 8) Nel frattempo giornali e manifesti comunicavano che la manifestazione dell'8 corrente è sfidata ad altra artista.

« Nel registrare i fatti di cui sopra e il trattamento a cui sono state sottoposte riservi ogni mio diritto. Dis-stinti saluti ».

Questo pro memoria è

#### RIPRESA PARLAMENTARE CAMERA E SENATO CONVOCATI PER IL 21

L'osservatore romano plaude al discorso di Fanfani.

Camera e Senato sono stati convocati per il giorno 21, in nessuna decisione è stata ancora presa circa l'ordine dei lavori. Per il giorno 14 sono convocate a Montecitorio tutte le commissioni parlamentari. Sono ancora attese, come è noto, le comunicazioni del governo alla commissione di difesa circa gli impegni assunti prima, durante e dopo la Conferenza atlantica di Parigi.

Sui lavori parlamentari lo Zoli ha consultato il ministro Del Bo. Zoli ha molto ricevuto il presidente della Confindustria De Michelis, anche in rapporto a una interrogazione del d. Dominello che si oppone all'elezione di un consigliere dell'imminente unificazione tra monarchici Laurini e covelliani, sono oggi al centro dell'attenzione e dei commenti negli ambienti politici napoletani. Per molti di essi, l'uno e l'altro fatto si prestino assai bene ad illustrare la situazione politica napoletana e certi sviluppi che superano l'ambito regionale».

In una nota pubblicata ieri, l'osservatore romano ha plaudito al discorso pronunciato a Bologna dall'on. Fanfani definendolo « senza dubbio esauriente ». Senza riferirsi all'obiettivo della maggioranza assoluta enunciato da Fanfani, né alla rivendicazione di uno scioglimento forzoso del Senato, lo organo vaticano sottolinea come particolarmente opportuna le condizioni poste da Fanfani per una eventuale futura alleanza con i partiti « omogeneizzabili », e cioè questi partiti non acciuffino la D. C. nella campagna elettorale, specie sul terreno del clericalismo, e che essi si mostrino più docili di quanto non lo siano stati in questa legislatura.

L'armatore Lauro ha convocato a Napoli per sabato e domenica i dirigenti del suo partito, in concomitanza con la riunione del Consiglio nazionale del PNM prevista per gli stessi giorni all'Eur di Roma. In rapporto alla progettata fusione dei due partiti, vi è stato un pronunciamento favorevole dell'esecutivo del MSI, mentre dal MSI si è dimesso l'on. Foschini per protesta contro una mancata partecipazione diretta dei fascisti all'unificazione.

Il colpo ha fruttato ai malviventi un bottino di quattro milioni e mezzo di lire in contanti e un milione e mezzo in assegni, la maggior parte dei quali sono stati bloccati. Il fatto è avvenuto alle 11.45.

I banditi avevanometicolosamente preparato il colpo informandosi perfettamente sul « giro » che, abitualmente scendeva fissi, il Lazzeri effettuava presso agenzie di credito.

Quanto al primo fatto, cioè l'elezione del sindaco di Napoli, la costituzione del supercittadino Lauro, anche notizie biografiche sui neo-eletti busteranno a dare un'idea sulla natura del composito e demagogico movimento laurino. EspONENTE dello squadrismo, fascista napoletano, due monarchici), mentre il compagno Ortona ne ha avuto ancora 17 (13 comunisti, 4 socialisti). Il rappresentante del MSI ha votato scheda bianca.

#### LA CONFINDUSTRIA APPOGGIA L'ASSORBIMENTO DEL PNM NEL PMP

## Dopo avere insediato il "sindaco di paglia", Lauro convoca assemblee per l'unificazione

La figura dell'avv. Sansanelli — « La notte », di Milano verrebbe messa dalla Ital cementi a disposizione dei monarchici unificati — La destra clericale dietro le trattative con Covelli

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 7 — La notizia della elezione di un « sindaco di paglia », l'avv. Nicolo Sansanelli, e l'annuncio ufficiale dell'imminente unificazione tra monarchici Laurini e covelliani, sono oggi al centro dell'attenzione e dei commenti negli ambienti politici napoletani.

Eletto deputato nel luglio

listone del 1924, fu successivamente consigliere del

comune di Napoli e del

corporazioni, direttore del

Mattino di Napoli, e, in

fine, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati dal 1939 al 1942. Dopo

l'elezione di un « sindaco

di paglia » poi,

costruire la sua fortuna po-

tistica sulla base del combat-

tentismo: è vissuto quindi di

rendita — se così si può dire — grazie alla sua spicciola attitudine a non dare ombra ai suoi padroni. A

circa settanta anni di età

è ancora questa attitudine

che lo porta a sedere sul

seggi di sindaco di Napoli,

con i voti dei consiglieri

laurini più un voto mias-

mo: alla seduta di ieri sera

non hanno partecipato

consiglieri comunisti, democristiani, socialisti e l'unico

consigliere liberale, in se-

re a protesta contro il

comportamento antidemo-

cratico di Lauro e della sua

maggioranza che hanno in-

veduto lo svoltarsi di una

regolare discussione politica

sulle responsabilità del sin-

daco dimissionario nella

fallimentare situazione del

comune di Napoli.

Circa le trattative per la

unificazione tra il PMP e il

PNM, di cui la stampa si è

occupata in queste ultime

settimane, un comunicato

del PMP stampa del mo-

vimento laurino è interve-

nuto oggi ad accreditare le

voci e le notizie che circo-

lavano sempre più insiste-

temente. Il comunicato in

questione annuncia che Lau-

ro ha discusso col segretario

del PMP on. Janelli

un altro ex gerarca fas-

ciato e col nipote armatore

Grimaldi, delle « tratta-

te » in corso per l'unifica-

zione monarchica. Un'as-

semblea straordinaria della

dirigenza del PMP, dei par-

lamentari, consiglieri regio-

nali, provinciali e comunali,

nonché altri dirigenti per-

iferi del movimento laurino

è stata convocata per domo-

nia prossima a Napoli, pre-

sumibilmente per dare l'an-

nuncio ufficiale dell'evento.

In precedenza, cioè sabato,

la direzione del PMP e i

parlamentari definiscono le

ultime modalità di questa

unificazione che si dice sa-

rebbe stata patrocinata dalla

Confindustria. In ambienti

informati si associa che

il giornale « La Notte » di Mi-

lano (che conta tra i gruppi

finanziatori la Ital cementi

e i vari editori)

diverbero uno dei giornali

del partito unificato. Ciò che

permette di sospettare che

la notorietà di gruppi della

destra democristiana in que-

sta unificazione

diverse riviste

diverse sono stati gli argomenti trattati nei dibattiti

molto spesso assai vivaci

e di grande attualità.

Le gravi insufficienze delle

leggi e dell'azione di governo

in relazione al funzionamento

delle Enti locali, di

alcuni di questi temi di car-

attere generali, altri hanno

riguardato gli amministratori

degli enti locali, i

problemi della finanza lo-

cale e della lotta contro il

monopolio elettr

A CENTO ANNI DALLA SUA STESURA

# Un inedito di Marx sull'India in rivolta

Pubblichiamo qui la traduzione italiana di un articolo giornalistico del « New York Daily Tribune », del 29 aprile 1857, intitolato per la prima volta « Doveva, nel settembre scorso, sul periodico « Orientalismus » lo scrittore tedesco, uno dei più apprezzati non frantumi sul giornale americano, ma si sa ormai che Marx è dunque stato da questo trovato negli appunti di un diario che Marx tenne nel 1857. Il diario, come si ricorda, è il « Marx-oriental » così si può dire; della sua efficacia, d'intesa e anche di quello che è stato detto. Vi si narra le circostanze dell'estate 1857 delle quali Marx si ricorda, quando fu pescata da poco nel maggio, una grande rivolta contro i domatori, maestri, padroni, e altri, che avevano dominato nell'armata del Bengala, delle contee e delle truppe indiane. La cronaca di Marx si riferisce, appunto, all'avvento nella città di Calcutta del generale Barnard. La rivolta venne domata nel passo, con grande sangue e con grande ferocia, e una grande repressione.

Appena arrivarono le notizie indiane, trasmesse dal telegiro di Trieste il 30 luglio e dalla posta indiana il 1. agosto, indicammo subito, fondandoci sul loro contenuto e sulle date, che la presa di Delhi era una macchina invenzione e un'invenzione molto scadente della indimenticabile caduta di Sebastopol. Ma la credutela di John Bull così smisurata che i suoi ministri, i suoi affaristi di borsa, e la sua stampa sonnoliti nei cui scritti si persino diceva che proprio le notizie che attribuivano al generale Barnard una posizione semipremieriale difensiva contenevano invece la prova del completo sterminio dei suoi nemici. Di giorno, in giorno questa allucinazione diventava più forte, finché assunse alla fine una tale consistenza da indurre perfino un veterano in simili questioni, il generale Sir de Lacy Evans a proclamare la notte del 12 agosto, tra l'elogio plaudente della Camera dei Comuni, di essere convinti che le voci dell'occupazione di Delhi corrispondessero al vero. Dopo questa ridicola esibizione, tuttavia, la bolla di sapone era pronta a scoppiare, e il giorno seguente, 13 agosto, portò i successivi disaccordi telegrafici da Trieste e da Marsiglia, che precedevano la posta indiana, e non lasciavano alcun dubbio sul fatto che il 27 di luglio Delhi era sempre nella stessa situazione di prima, e che il generale Barnard, tuttora costretto alla difensiva, ma disturbato dalle frequenti furiose sortite degli assediati, era molto contento di essere riuscito a mantenere le sue posizioni fino a quel momento.

Secondo la nostra opinione, la prossima posta probabilmente rechi la notizia della ritirata dell'esercito inglese, o almeno di avvenimenti che lascino prevedere un tale movimento di ritirata. E' certo che l'estensione delle mura di Delhi non permette di ritenere che esso possano essere efficacemente difese in tutta la loro lunghezza e, al contrario, favorire un « coup de main » effettuato concentrandosi di sorpresa in un punto. Ma il generale Barnard, sembra imbottito delle nozioni europee circa le città fortificate, gli assedi e i bombardamenti, più che propenso a quelle audaci eccentricità con le quali Sir Charles Napier sapeva sbalordire le menti degli asiatici. E' vero che le sue forze si dice siano state accresciute di circa 12,000 uomini, 7,000 europei e 5,000 « indigeni fedeli »; ma d'altra canto non è stato smentito che i ribelli ricevono giornalmente nuovi rinforzi che si può senz'altro presumere che la sproporzione numerica tra gli assediati e gli assediati sia rimasta la stessa. Inoltre l'unico punto attaccando il quale di sorpresa il generale Barnard potrebbe assicurarsi un certo successo è il palazzo del Mogol, che occupa una posizione dominante, ma l'accesso ai quali dalla parte del fiume può diventare impraticabile a causa delle stagioni delle piogge, che probabilmente si è cominciata con un attacco contro il palazzo tra la porta del Kasmir e il fiume sarebbe estremamente rischioso per gli assoldati in caso di fallimento. Infine, l'attacco della stazione delle piogge sicuramente farà sì che il principale oggetto delle operazioni del generale sarà quello di assicurarsi le proprie linee di comunicazione e di ritirata. In una parola, non abbiamo alcuna ragione di credere che egli, con le sue forze tuttora insufficienti, si espanga, nel periodo più difficile dell'anno, a un rischio che aveva evitato di correre in una stagione più favorevole. Che, nonostante la cecità di giudizio con cui la stampa londinese riesce a prendere in giro se stessa, si siano compiuti gravi errori negli altri comandi, si può vedere dall'ordine di Lord Palmerston, *The Morning Post*, i veri signori di quel giorno ci informano: « Noi dubitiamo che anche con la posta successiva ci giunga la notizia dell'occu-

pazione di Delhi; ma attendiamo di ricevere la notizia nel Bundekund, possiamo notare che è fortificato e caposaldo dei ribelli non appena le truppe che ora sono in marcia per congiungersi con gli assediati saranno arrivate, con una dolorosa sufficiente di grossi cannoni, che sembra ancora mancare ».

E' evidente che con la loro debolezza e indecisione, e direttamente con i loro errori, i generali inglesi sono riusciti a elevare Delhi alla dignità di centro politico e militare della rivolta indiana.

Una ritirata dell'esercito inglese dopo il lungo assedio, su un semplice arresto sulla difensiva, saranno considerate come una vera e propria sconfitta e daranno il segnale della sollevazione generale. Inoltre ciò esporrebbe le truppe britanniche a terribili perdite, dalle quali finora sono state protette dalla grande eventazione propria di un assedio pieno di sortite, scontri e della speranza di prendere presto una vittoria vendicativa dei loro nemici. Quando chiediamo a loro, infatti, di sapere se la guerra indiana fosse semplicemente un « colpo dello Stato », siamo subiti di loro simpatia per il governo britannico, sono tutte assurdità. I principi, dai vari asti, aspettano la occasione opportuna. La popolazione di tutto il governatorato del Bengala, dove non è tenuta in iscoco da un pugno di europei, gode di una benedetta anarchia; ma colà non vi è nessuno contro cui essa possa sollevarsi. E' un curioso *qui pro quo* aspettino che una rivolta indiana assuma i caratteri di una rivoluzione europea.

Nelle presidenze di Madras e di Bombay, non esistono ancora pronunciate Feserito, la popolazione naturalmente non si muove. Il Punjab, infine, è in questo momento il principale centro di raccolta delle forze europee, mentre il suo esercito indigeno è disarmato. Per farlo sollevare, i vicini principi semiindipendenti debbono gettarlo il peso pesante sulla bilancia. Ma che una tale ramificazione della congiura, già stata rivelata dall'esercito bengalese, non si sarebbe potuto attuare su così immense scale senza la segreta connivenza e l'appoggio degli indigeni sembra altrettanto certo quanto sembra certo il fatto che il 27 di luglio Delhi era sempre nella stessa situazione di prima, e che il generale Barnard, tuttora costretto alla difensiva, ma disturbato dalle frequenti furiose sortite degli assediati, era molto contento di essere riuscito a mantenere le sue posizioni fino a quel momento.

Secondo la nostra opinione, la prossima posta probabilmente rechi la notizia della ritirata dell'esercito inglese, o almeno di avvenimenti che lascino prevedere un tale movimento di ritirata. E' certo che l'estensione delle mura di Delhi non permette di ritenere che esso possano essere efficacemente difese in tutta la loro lunghezza e, al contrario, favorire un « coup de main » effettuato concentrando di sorpresa in un punto. Ma il generale Barnard, sembra imbottito delle nozioni europee circa le città fortificate, gli assedi e i bombardamenti, più che propenso a quelle audaci eccentricità con le quali Sir Charles Napier sapeva sbalordire le menti degli asiatici. E' vero che le sue forze si dice siano state accresciute di circa 12,000 uomini, 7,000 europei e 5,000 « indigeni fedeli »; ma d'altra canto non è stato smentito che i ribelli ricevono giornalmente nuovi rinforzi che si può senz'altro presumere che la sproporzione numerica tra gli assediati e gli assediati sia rimasta la stessa. Inoltre l'unico punto attaccando il quale di sorpresa il generale Barnard potrebbe assicurarsi un certo successo è il palazzo del Mogol, che occupa una posizione dominante, ma l'accesso ai quali dalla parte del fiume può diventare impraticabile a causa delle stagioni delle piogge, che probabilmente si è cominciata con un attacco contro il palazzo tra la porta del Kasmir e il fiume sarebbe estremamente rischioso per gli assoldati in caso di fallimento. Infine, l'attacco della stazione delle piogge sicuramente farà sì che il principale oggetto delle operazioni del generale sarà quello di assicurarsi le proprie linee di comunicazione e di ritirata. In una parola, non abbiamo alcuna ragione di credere che egli, con le sue forze tuttora insufficienti, si espanga, nel periodo più difficile dell'anno, a un rischio che aveva evitato di correre in una stagione più favorevole. Che, nonostante la cecità di giudizio con cui la stampa londinese riesce a prendere in giro se stessa, si siano compiuti gravi errori negli altri comandi, si può vedere dall'ordine di Lord Palmerston, *The Morning Post*, i veri signori di quel giorno ci informano: « Noi dubitiamo che anche con la posta successiva ci giunga la notizia dell'occu-

per quanto riguarda Ibhansi, nel Bundekund, possiamo notare che è fortificato e caposaldo dei ribelli non appena le truppe che ora sono in marcia per congiungersi con gli assediati saranno arrivate, con una dolorosa sufficiente di grossi cannoni, che sembra ancora mancare ».

E' evidente che con la loro debolezza e indecisione, e direttamente con i loro errori, i generali inglesi sono riusciti a elevare Delhi alla dignità di centro politico e militare della rivolta indiana.

Una ritirata dell'esercito inglese dopo il lungo assedio, su un semplice arresto sulla difensiva, saranno considerate come una vera e propria sconfitta e daranno il segnale della sollevazione generale. Inoltre ciò esporrebbe le truppe britanniche a terribili perdite, dalle quali finora sono state protette dalla grande eventazione propria di un assedio pieno di sortite, scontri e della speranza di prendere presto una vittoria vendicativa dei loro nemici. Quando chiediamo a loro, infatti, di sapere se la guerra indiana fosse semplicemente un « colpo dello Stato », siamo subiti di loro simpatia per il governo britannico, sono tutte assurdità. I principi, dai vari asti, aspettano la occasione opportuna. La popolazione di tutto il governatorato del Bengala, dove non è tenuta in iscoco da un pugno di europei, gode di una benedetta anarchia; ma colà non vi è nessuno contro cui essa possa sollevarsi. E' un curioso *qui pro quo* aspettino che una rivolta indiana assuma i caratteri di una rivoluzione europea.

Nelle presidenze di Madras e di Bombay, non esistono ancora pronunciate Feserito, la popolazione naturalmente non si muove. Il Punjab, infine, è in questo momento il principale centro di raccolta delle forze europee, mentre il suo esercito indigeno è disarmato. Per farlo sollevare, i vicini principi semiindipendenti debbono gettarlo il peso pesante sulla bilancia. Ma che una tale ramificazione della congiura, già stata rivelata dall'esercito bengalese, non si sarebbe potuto attuare su così immense scale senza la segreta connivenza e l'appoggio degli indigeni sembra altrettanto certo quanto sembra certo il fatto che il 27 di luglio Delhi era sempre nella stessa situazione di prima, e che il generale Barnard, tuttora costretto alla difensiva, ma disturbato dalle frequenti furiose sortite degli assediati, era molto contento di essere riuscito a mantenere le sue posizioni fino a quel momento.

Secondo la nostra opinione, la prossima posta probabilmente rechi la notizia della ritirata dell'esercito inglese, o almeno di avvenimenti che lascino prevedere un tale movimento di ritirata. E' certo che l'estensione delle mura di Delhi non permette di ritenere che esso possano essere efficacemente difese in tutta la loro lunghezza e, al contrario, favorire un « coup de main » effettuato concentrando di sorpresa in un punto. Ma il generale Barnard, sembra imbottito delle nozioni europee circa le città fortificate, gli assedi e i bombardamenti, più che propenso a quelle audaci eccentricità con le quali Sir Charles Napier sapeva sbalordire le menti degli asiatici. E' vero che le sue forze si dice siano state accresciute di circa 12,000 uomini, 7,000 europei e 5,000 « indigeni fedeli »; ma d'altra canto non è stato smentito che i ribelli ricevono giornalmente nuovi rinforzi che si può senz'altro presumere che la sproporzione numerica tra gli assediati e gli assediati sia rimasta la stessa. Inoltre l'unico punto attaccando il quale di sorpresa il generale Barnard potrebbe assicurarsi un certo successo è il palazzo del Mogol, che occupa una posizione dominante, ma l'accesso ai quali dalla parte del fiume può diventare impraticabile a causa delle stagioni delle piogge, che probabilmente si è cominciata con un attacco contro il palazzo tra la porta del Kasmir e il fiume sarebbe estremamente rischioso per gli assoldati in caso di fallimento. Infine, l'attacco della stazione delle piogge sicuramente farà sì che il principale oggetto delle operazioni del generale sarà quello di assicurarsi le proprie linee di comunicazione e di ritirata. In una parola, non abbiamo alcuna ragione di credere che egli, con le sue forze tuttora insufficienti, si espanga, nel periodo più difficile dell'anno, a un rischio che aveva evitato di correre in una stagione più favorevole. Che, nonostante la cecità di giudizio con cui la stampa londinese riesce a prendere in giro se stessa, si siano compiuti gravi errori negli altri comandi, si può vedere dall'ordine di Lord Palmerston, *The Morning Post*, i veri signori di quel giorno ci informano: « Noi dubitiamo che anche con la posta successiva ci giunga la notizia dell'occu-



Ursula Meyer, diciannovenne, viene considerata una speranza del cinema della Germania occidentale. Ursula balla, canta, si muove con grazia, e sa assumere atteggiamenti pensati

# Il clero è il primo beneficiario del generoso bilancio della Regione

La difesa dell'autonomia conquistata dall'isola coincide con la lotta contro il malgoverno d.c. - L'azione dei deputati di sinistra a Palazzo dei Normanni - Quale aiuto può dare il « continente », perché le cose si muovano in Sicilia

Come scilano a Roma, mi capitava spesso di farmi criticare, quando constatavo che il grande valore storico del *Statuto speciale* non è bene compreso, spesso da chi non lo ha letto. Ma che una tale ramificazione della congiura, già stata rivelata dall'esercito bengalese, non si sarebbe potuto attuare senza la segreta connivenza e l'appoggio degli indigeni sembra altrettanto certo quanto sembra certo il fatto che il 27 di luglio Delhi era sempre nella stessa situazione di prima, e che il generale Barnard, tuttora costretto alla difensiva, ma disturbato dalle frequenti furiose sortite degli assediati, era molto contento di essere riuscito a mantenere le sue posizioni fino a quel momento.

Certo è che l'ultimo decreto ha significato per la Sicilia la rottura del feudo, del sistema politico-sociale che aveva al suo centro la grande proprietà di terra.

Ma l'amministrazione dc e il suo governo dc, in Sicilia, sono manifesti chiarimenti, pur senza parlare di « presa di controllo » dei problemi regionali, nel bilancio, innanzitutto il nu-

però, ripeto fino alla noia a compagni ed amici che noi siciliani dobbiamo rendere maggiormente conto del diritto dc, serietà che l'allegra e frastornata amministrazione dc ha gettato sull'autonomia regionale dell'isola in una parte della opinione pubblica del Continente. Io ritengo che lotta in difesa dell'autonomia siciliana, e contro il malgoverno dc, è diventato sostanzialmente più importante che la lotta contro il malgoverno dc, e perciò, a dispetto di un medesimo dc, siamo stati costretti a spese che si possono considerare produttive. I rimanenti due terzi di capitali sono dimesse gli 800 milioni del capitolo 656. Fondi per opere e spese di carattere straordinarie per edifici di culto».

**I fondi per il culto**

« Altri successi sono stati ottenuti dall'opposizione su di una questione fondamentale, l'aumento di dieci milioni di lire per le scuole di Palazzo dei Normanni. Indra Montanelli

Mai amministrazione dc e

e freno politico e morale

di fronte alle difficoltà

che toccherà

la Giunta provinciale amministrativa che tocca spese

che sono le più

indisponibili per

l'intero bilancio

dc, e perciò, a dispetto di

una serie di

decreti dc, siamo

stati costretti a

spese che siamo

costretti a







## PROSPETTIVE DEL COMMERCIO ESTERO ITALIANO

**Gli scambi e il M.E.C.**

E' in atto, per il nostro paese, una vivace stagione di accordi commerciali. Sono già stati stipulati quelli con l'URSS, l'Ungheria, la Finlandia, l'Argentina; sono in corso di discussione quelli con la Romania e con l'Iran; stanno per iniziare i colloqui per i trattati con la Polonia, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Spagna. Le caratteristiche principali di questi accordi, che riguardano (come si vede) in maggioranza paesi del mondo socialista, sono l'aumento dei tipi e della quantità delle merci scambiate, e il passaggio dal sistema del clearing al sistema delle lire multilaterale.

**Clearing e Lira multilaterale**

Nei recenti accordi commerciali firmati dall'Italia, si è passati dal sistema del « clearing » al sistema delle « lire multilaterali » (o trasferibili). Che cosa significano questi termini?

**Clearing**

Il « clearing » è una forma di scambio che ha molti punti di contatto con il baratto degli antichi. Stabiliti i quantitativi di merci da scambiare, importazioni ed esportazioni avvengono in compensazione: da un paese merci che vende a pagamento, e a un altro paese che passano dal paese numero due al paese numero uno. Non vi è dunque passaggio di danaro, né in un senso né nell'altro, quando per un motivo qualsiasi si è creato uno scompenso troppo forte tra le esportazioni di uno dei due paesi e quella dell'altro paese, gli scambi tendono ad arretrarsi. Il paese che ha esportato di più sospende gli invii fino a quando l'altro paese non ha pagato il conto del « clearing ».

**Lira multilaterale.**

I paesi che aderiscono a questo sistema si impegnano ad accelerare la pagamento delle lire da tutti gli altri paesi aderenti. La lira è cioè liberamente trasferibile dall'uno all'altro di questi Stati: così se l'Italia debitrice verso uno di tali paesi e creditrice verso un altro, le lire esistenti nel quell'ultimo paese potranno essere utilizzate per pagare il debito al primo. Il sistema è tanto più vantaggioso, quanto più paesi vi aderiscono. Più accanto in lira multilaterale l'URSS, l'Ungheria, la Finlandia, l'Argentina, l'Austria, il Belgio, il Lussemburgo, la Danimarca, la Francia, la Germania est, la Germania ovest, la Gran Bretagna, la Norvegia, l'Olanda, la Svezia, la Svizzera, l'Albania, l'Egitto, la Jugoslavia, l'Angola.

Sui motivi di questa ripresa della lotta dei lavoratori

di carta e cartoni si asterranno dal lavoro in tutta Italia.

## RICHIEsti MIGLIORAMENTI DEL 15 PER CENTO

**I cartai scioperano domani per il rinnovo del contratto**

Una dichiarazione del compagno Valdarchi segretario della Federazione poligrafici - Allo sciopero del 20 novembre partecipò il 95-100% della categoria

Domani, per 24 ore, i lavoratori delle fabbriche di carta e cartoni si asterranno dal lavoro in tutta Italia.

Lo sciopero proclamato concordemente dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, impegnerà i tre turni dei reparti di produzione e l'intero turno dei reparti di allestimento e manutenzione.

E' questo il secondo sciopero dei lavoratori cartai per migliorare il loro contratto di lavoro, quello precedente si è svolto il 20 novembre ed esso hanno partecipato tra l'95 ed il 100 per cento dei lavoratori interessati. Sui motivi di questa ripresa della lotta dei lavoratori cartai il compagno Giovanni Valdarchi, segretario nazionale della Federazione italiana lavoratori poligrafici e cartai ci ha fatto la seguente dichiarazione:

« Le ragioni del nuovo sciopero sono ancora le medesime, non essendosi prodotto alcuno spostamento nelle posizioni di non giustificate resistenze degli industriali cartai.

L'intervento del Ministero del Lavoro, per cui fu richiesto lo sciopero già disposto per il 21 novembre, non ha prodotto alcun effetto nell'attesa di una serie di delegazioni degli industriali e l'invito ad un riesame delle questioni controverse si è risolto in una proposta solo formalmente diversa dalla precedente, ma fondamentalmente uguale, se non peggiore.

In sostanza gli industriali cartai, alla richiesta avanzata dai sindacati di un aumento del 15 per cento delle retribuzioni hanno prima risposto con l'irrisoria offerta di un aumento del 3% dei salari e degli stipendi, oltre a lievi ritocchi contrattuali, ed ultimamente hanno precisato di essere disposti ad arrivare al 5%, ivi compresi però tutti gli oneri contrattuali.

E' chiaro che quest'ultima proposta riduce in termini assolutamente inconsistenti le richieste degli scatti periodici di anzianità per gli operai. L'aumento delle ferie nella indemnità per lavori pesanti e dispiaciuti, ecc.

Ora, non solo queste rivendicazioni stanno alla base delle aspirazioni dei lavoratori, ma lo stesso aumento dei salari e degli stipendi dovrà essere posto in termini molto più realistici, tenendo presente che le paghe di fatto percepite dagli operai si aggirano tuttora dalle 30 alle 40 mila mensili.

La lotta che riprende domani verrà perciò proseguita ed intensificata fino a che il buon diritto dei lavoratori cartai troverà quella soddisfazione che gli alti profitti degli industriali della carta possono benissimo sopportare.

Il 14 alla Camera la legge per i PP.TT.

La Commissione Trasporti della Camera si riunirà il giorno 14 alle ore 16,00 per esaminare la legge governativa relativa allo stato giudicato ed all'ordinamento delle carriere dei postelegrafoni.

**Successo a Nerviano della lotta dei tintori**

MILANO, 7. — E' iniziato oggi compatto l'annuncio dello sciopero dei 800 dipendenti del cinteglio di Nerviano in seguito al rifiuto della società di comodo Catisa, subentrata nella gestione alla Unione manifatture di iniziare le trattative con le organizzazioni sindacali per la completa riassunzione delle maestranze ed il miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

La società Catisa aveva escluso dalla riassunzione 50 lavoratori fissando per oggi la ripresa della produzione. Unita la maestranza ha iniziato lo sciopero rivendicando l'inizio di regolari trattative fra le parti sinora respinte dalla nuova gestione.

Nel corso della sospensione una delegazione di lavoratori si è recata in Prefettura per sollecitare un suo intervento mediatore.

Vice-prefetto ha dichiarato che un incontro fra le parti è possibile se i lavoratori sospenderanno l'azione sindacale in corso. La proposta è stata favorevolmente accolta dai sindacati tessili provinciali della CGIL e della CISL che si sono riservati di ascoltare il parere dei lavoratori al riguardo nel corso di un'assemblea generale della Federazione convocata per domani a Nerviano.

L'abbandono della preconcetta posizione negativa da parte della legge di controllo della fabbrica è un primo risultato positivo conseguito dall'azione unitaria dei lavoratori.

**Operai strozzato da una macchina**

MILANO, 7. — Una mortale disgrazia sul lavoro è accaduta nel primo pomeriggio allo stabilimento della ditta Arnoldi, in via Ernesto Canevari, 32.

**LA NOTIZIA DEL GIORNO****Una cooperativa ogni 485 abitanti**

REGGIO EM., 7 — Le più piccole ove esiste una cooperativa ogni 485 abitanti.

Fra le cooperative esistenti oggi nella provincia di Reggio Emilia si annoverano le due più vecchie organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa per biorciali, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intiera cittadinanza della cit-

tà come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ed essa sia del punto di

carattere dell'economia locale, è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo di prodotti, lavorazione e sottoversione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è insomma, ormai, diventata nelle provincie di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intiera cittadinanza della cit-

tà come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ed essa sia del punto di

carattere dell'economia locale, è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo di prodotti, lavorazione e sottoversione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è insomma, ormai, diventata nelle provincie di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intiera cittadinanza della cit-

zazioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organiz-

azioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organiz-

azioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

zioni cooperative, tutte in piena attività malgrado gli ostacoli frapposti dalla concorrenza dei grandi gruppi privati, non limitano la loro attività ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

In tutto le coope-

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451  
PUBBLICITÀ: num. colonna - Commerciale  
Cinema: L. 150 - Domenicali: L. 200 - Rival.  
spedite L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologie  
L. 100 - Finanziaria Bancaria L. 100 - Leggali  
L. 200 - Riviste (881) - Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

CONCLUSIONE FALLIMENTARE DELLA CONFERENZA DEI « 6 » A PARIGI

## La "Piccola Europa", non ha ancora neppure la sua capitale provvisoria

**Magro bottino di Pella:** la candidatura di Campilli alla presidenza della banca di investimento — Il tedesco Hallstein presidente del Mercato comune europeo

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 7. — La conferenza dei sei ministri della « Piccola Europa » si è conclusa stasera con un bilancio ancor più magro del previsto: non solo l'Europa non ha una capitale definitiva, ma dopo quarantotto ore di sterili dibattiti non ne ha nemmeno una provvisoria. « Le comunicate finali di questa vana battaglia contro i muri del vento », — tenuto conto del fatto che nessuno siede definitivamente — sono state fissa: si riuniranno in Valdusseus (nei pressi di Bruxelles) o al Lussemburgo, per ragioni di ordine pratico e di vantaggio materiale.

I sei ministri degli Esteri quindi, si rivedranno verso i primi di giugno per riprendere le discussioni sulla fantomatica capitale europea e, nel frattempo, « raccoglieranno circa le città candidate, i pareri dell'Assemblea, quello del Presidente della autorità della CEECA, dei Presidenti delle commissioni e l'avviso di esperti internazionali qualificati in materia di urbanesimo ».

Nonostante questo notevole scacco dei negoziati europei, il ministro Pella, presidente della riunione, si è presentato ai giornalisti col volto raggiante, sicché un collega francese non ha potuto non rilevare che « da Martino a Pella, la politica estera italiana ha perduto una comunità, quella del sorriso ».

Che ragioni avesse il nostro ministro per dichiararsi soddisfatto non possiamo immaginarlo: forse quella di essere riuscito a collocare alla presidenza della Banca degli investimenti il suo collega Campilli, contro il parere, a quanto ci è stato detto, degli alleati europei, che gli avrebbero preferito il prof. Carli.

Ma anche questa presidenza e ben magro bottino se si tiene conto che: la Banca degli investimenti è un'organizzazione sussidiaria delle istituzioni europee; 2/3 tedeschi, francesi, belgi si sono installati alla testa delle tre commissioni principali; il 3) il nome di Campilli come dice il comunista, è presentato dai governi alla approvazione del consiglio dei governatori (formato dai sei ministri delle finanze) e quindi non si tratta ancora di una carica effettiva ma soltanto di una proposta.

Le cariche risultano così ripartite al telescopio Hallstein, viceministro degli Esteri di Bonn, la presidenza della commissione del Mercato Comune, cioè il seggio più importante e decisivo nella determinazione della politica della comunità economica europea; al francese Armand, direttore generale delle ferrovie francesi e di decine di altre organizzazioni finanziarie e industriali, la presidenza dell'Euratom; al sindacalista belga Finet la presidenza dell'Alta Autorità del carbone e dell'acciaio, infine al nostro Campilli, che mette in rilievo l'importanza delle idee scaturite a questo proposito dai recenti incontri fra i partiti comunisti di vari paesi, a Mosca.

I comunisti vedono il principale obiettivo della lotta nel mantenimento della pace. Per questi essi sono pronti a collaborare con tutti coloro che perseguono lo stesso fine: con socialisti, cattolici, liberali, radicali ed altri partiti ed organizzazioni. Accanto a 33 milioni di comunisti nel mondo operano 12 milioni di socialisti che raggruppano intorno a se milioni e milioni di voti nelle elezioni.

« La responsabilità storica di evitare un'altra guerra mondiale ricade sui comuni e sui socialisti come guida della grande maggioranza della classe operaia in molti paesi capitalisti ». Seelvaglin ricorda a questo proposito le prese di posizione dei socialisti giapponesi, dei laburisti inglesi, dei socialdemocratici tedeschi, danesi e norvegesi, contro l'installazione delle basi del mississipi nei loro paesi e le decisioni del V Congresso dell'Internazionale socialista tenuto a Vienna nel luglio scorso in cui si proclamava l'opposizione ad ogni azione aggressiva.

« Quanto alla lotta in difesa della pace che è coerentemente e tenacemente perseguita dai partiti comunisti, l'attività dei socialisti

l'attuale ostile a qualsiasi « apertura » verso la zona di libero scambio, trovandosi in una situazione economico-estremamente delicata e assolutamente inadatta ad affrontare persino la concorrenza degli alleati del MEC.

La Germania ha un atteggiamento opposto e vedrebbe favorevolmente un allargamento del Mercato Comune nel senso auspicato dall'Inghilterra. E qui non c'è dubbio, giocherà un notevole ruolo la presenza del tedesco Hallstein alla testa del Mercato Comune, sicché le difficoltà odierne sembreranno modeste scaraventate quando le si confronterà con quelle avvenute.

Ma è inutile precorre i tempi, quando persino il problema più elementare è ancora insoluto: ed è questa

la lezione che si può trarre dal comunicato finale che ha chiuso questa scialba riunione dei sei ministri degli Esteri.

Per il resto, cioè le nomine dei presidenti, erano scatenate in partenza, tanto è vero che le nostre previsioni di ieri sono state confermate dal nomi usciti stessa dal Quai d'Orsay: alla testa degli organismi europei, la Francia, l'Italia e la Germania erano d'accordo per mandare gli uomini di fiducia delle classi dirigenti, dell'alta finanza e dei monopoli. Così è stato fatto, sia nella persona di Armand sia in quella di Hallstein e di Campilli. Ed è con questo blasone che si orna la casina quale che sia ormai la casina quale che sia ormai la casina.

AUGUSTO PANCALDI

STATI UNITI  
Il generale Gavin mantiene le dimissioni

WASHINGTON, 7. — Il militare per l'esercito, Wilber M. Bruecker ha oggi reso noto che il ten. gen. James M. Gavin ha mantenuto la decisione di fare le dimissioni, sebbene gli fosse stata promessa « la promozione a un comando di libertà di parola e soprattutto il suo pensionamento dall'esercito ». Il ministro per l'esercito ha detto che a Gavin è stata offerta l'opportunità, senza precedenti, di rimanere al suo posto attuale di capo dello Stato maggiore dell'esercito americano di prendere il comando della settima armata in Germania; in

ognuno dei due casi egli sarebbe stato promosso di grado

UN LUTTO DEI LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO

## E' morto Petru Groza capo dello stato romeno

Una vita combattiva di uomo politico per il trionfo della libertà nel suo Paese



Petru Groza

BUCAREST, 7. — Petru Groza, Presidente del Presidium della Grande Assemblea nazionale della Repubblica popolare romena, è morto stamane a Bucarest, dopo una prolungata malattia.

Groza era stato operato nell'ottobre scorso per una occlusione intestinale complicata da peritonite, ma non aveva cessato di esercitare le sue funzioni di Presidente del Presidium della Grande Assemblea nazionale, e cioè di Capo dello Stato romeno.

Quando, nell'estate del 1944, da una famiglia di proprietari di terra, in Transilvania (Impero austro-ungarico), Groza cominciò ad occuparsi di politica come membro di una organizzazione giovanile che propaginava la liberazione della sua regione dal dominio austro-ungarico. Studiò legge a Bucarest, Berlino e Lipsia, ed esercitò per qualche tempo l'avvocatura a Dava, in Transilvania, subito dopo la prima guerra mondiale. In

quel tempo era già dietro le spalle un ampio passato di lotte politiche. Petru Groza, infatti,

Le condoglianze del P.C. italiano

Commenti alle dimissioni di Thornewaycroft

Comitato Centrale Partito operaio romeno - BUCAREST

Con la scomparsa di Petru Groza il popolo romeno perde uno dei suoi dirigenti più amati e stimati.

Il profondo spirito antifascista ed i soldati legami del compagno Groza con il popolo ne hanno fatto uno dei più grandi e coraggiosi lottatori della liberazione prima e della costituzione della Repubblica popolare romena.

A nome del Comitato Centrale del Partito comunista italiano glancia a voi l'espressione del profondo cordoglio dei comunisti italiani.

PALEMO TOGLIATTI

quegli stessi anni fu eletto all'Assemblea costituente regionale, che decise l'unificazione della Transilvania con il regno di Romania.

La rottura con i gruppi di diritti ufficiali avvenne alla fine del 1927, quando il futuro presidente della Repubblica convinto del carattere sempre più reazionario dei gruppi di opposizione.

Nel 1933 Groza prese la direzione del Fronte dei contadini, organizzazione contadina che si oppose alla trasformazione della Romania in un satellite della Germania hitleriana e lottò per impedire che il paese fosse gettato nella catastrofe guerra contro l'URSS.

Il Primo ministro — egli ha aggiunto — parte oggi per una importante missione nel Comitato di difesa della patria in seguito al suo assassinio.

Il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd ha fatto colazione stamane col ambasciatore sovietico Jacob Malik e l'ambasciatore del Regno Unito, H. G. Kotwitz, per incontrare nella natura del Colloquio, che era stato concordato diversi settimane fa.

Saragat contrario alla proposta Macmillan

L'on. Saragat ha espresso un giudizio negativo sulla proposta Macmillan per un patto di non aggressione tra l'URSS e l'Occidente, assumendo che l'accordo sovieto-inglese non soltanto dei socialdemocratici inglesi e tedeschi, ma persino dei conservatori. Il leader del PSDI ha detto: « La proposta di Macmillan risponde a un'opposizione profonda, protetta dalla pubblica opinione, per fronteggiare l'offensiva del lauro che chiedono un incontro ad alto livello e come passaporto da utilizzare nello imminente conflitto di Macmillan con i Comunisti. Ma si prevedono contrasti in seno alle due camere del Congresso, in ciascuna delle quali la maggioranza del partito democratico, che ha preso aperta posizione per la sostituzione del segretario di Stato. E' per questo che Foster Dulles ha voluto che la decisione, in merito alla risposta da dare a Bulgaria, fosse presa prima della convocazione del Congresso, e non dopo, secondo i messaggi presidenziali.

STATI UNITI

Ricercati due uomini per l'assassinio di Anastasia

NEW YORK, 7. — Tutta la polizia degli Stati Uniti è alla ricerca di due uomini ricercati in relazione all'assassinio di Albert Anastasia.

I due ricercati sono Joseph Siles, alias Jose Rivera, di 61 anni, ex membro del Partito Comunista, alias Louis Santos, di 43 anni di Tampa, Florida.

Santos era uno dei gangsters

che parteciparono alla famosa riunione dei capi della malavita americana ad Apalachin, in un satellite della Germania hitleriana e lottò per impedire che il paese fosse gettato nella catastrofe guerra contro l'URSS.

Quando, nel giugno 1941, Hitler invase l'Unione Sovietica, e il governo romeno lo seguì supinamente, partecipando all'aggressione, Groza si pronunciò pubblicamente contro la guerra, con una cogliente dichiarazione che gli altri vaste simpatie popolari e la collera dei fascisti. Due anni dopo, Groza fu arrestato e gettato in prigione senza processo. Ne uscì pochi mesi prima dell'arrivo delle truppe sovietiche, eletto presidente del Consiglio dei ministri, e quindi, con il suo gruppo di opposizione. Nel 1953, Groza prese la direzione del Fronte dei contadini, organizzazione contadina che si oppose alla trasformazione della Romania in un satellite della Germania hitleriana e lottò per impedire che il paese fosse gettato nella catastrofe guerra contro l'URSS.

Il Primo ministro — egli ha aggiunto — parte oggi per una importante missione nel Comitato di difesa della patria in seguito al suo assassinio.

Il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd ha fatto colazione stamane col ambasciatore sovietico Jacob Malik e l'ambasciatore del Regno Unito, H. G. Kotwitz, per incontrare nella natura del Colloquio, che era stato concordato diversi settimane fa.

Saragat contrario alla proposta Macmillan

L'on. Saragat ha espresso un giudizio negativo sulla proposta Macmillan per un patto di non aggressione tra l'URSS e l'Occidente, assumendo che l'accordo sovieto-inglese non soltanto dei socialdemocratici inglesi e tedeschi, ma persino dei conservatori. Il leader del PSDI ha detto: « La proposta di Macmillan risponde a un'opposizione profonda, protetta dalla pubblica opinione, per fronteggiare l'offensiva del lauro che chiedono un incontro ad alto livello e come passaporto da utilizzare nello imminente conflitto di Macmillan con i Comunisti. Ma si prevedono contrasti in seno alle due camere del Congresso, in ciascuna delle quali la maggioranza del partito democratico, che ha preso aperta posizione per la sostituzione del segretario di Stato. E' per questo che Foster Dulles ha voluto che la decisione, in merito alla risposta da dare a Bulgaria, fosse presa prima della convocazione del Congresso, e non dopo, secondo i messaggi presidenziali.

STATI UNITI

Smentito

un pubblicista provocatore

WASHINGTON, 7. — Il Dipartimento dell'aviazione ha chiarito questa sera che le forze aeree statunitensi non effettueranno missioni fotografiche al di sopra dell'URSS.

Questa messa a punto risponde ad un articolo provocatorio del giornalista americano Seabrook Hull pubblicato sulla rivista Miss Magazine, in cui si afferma che i piloti sovietici avrebbero sostenuto addirittura combattimenti con caccia sovietici.

STATI UNITI

per le firme a Roma

La Legazione della Repubblica popolare romena a Roma, con profondo dolore la grande perdita subita dal popolo romeno con la scomparsa del Presidente del presidium della Grande Assemblea nazionale della Repubblica popolare romena, doct. Petru Groza, fu quindi il primo capo di governo della Romania repubblicana e in tale carica rimase fino al 1952, quando fu eletto presidente del Consiglio nazionale, cioè capo dello Stato.

Nel marzo scorso lo riconfermò nel suo altissimo incarico.

Un registro

per le firme a Roma

La Legazione della Repubblica popolare romena a Roma, con profondo dolore la grande perdita subita dal popolo romeno con la scomparsa del Presidente del presidium della Grande Assemblea nazionale della Repubblica popolare romena, doct. Petru Groza, fu quindi il primo capo di governo della Romania repubblicana e in tale carica rimase fino al 1952, quando fu eletto presidente del Consiglio nazionale, cioè capo dello Stato.

Nel marzo scorso lo riconfermò nel suo altissimo incarico.

Nuovi orari

in lingue europee

di Radio Cairo

E' stato annunciato che la Radiotelevisione italiana, partendo dal 4 gennaio 1958, trasmetterà sulla lunghezza d'onda di m. 25,02 pari a 11.990 kc.

Il seguente programma europeo:

1) Programma francese dalle ore 19 alle 20 G.M.T.

2) Programma tedesco dalle ore 20 alle 21 G.M.T.

3) Programma in lingue dalle ore 21 alle 22 G.M.T.

16-19.

In registrazione sarà a disposizione di coloro che desiderano presentare le condizioni, nella sede della Legazione, Via S. Mercadante 18, nei giorni 8, 9 e 10 gennaio (data del funerali del Consiglio nazionale della Repubblica popolare romena).

La mattina di Natale, nel-

11 Natale bulgaro si è celebrato ieri in una atmosfera di serenità e di festa

Le antiche tradizioni del paese - Chiese affollate e allegre feste nei villaggi

(Dal nostro corrispondente)

so il cibo. Poi il figlio maggiore recita una speciale preghiera di Natale e finalmente la cena comincia.

Sul desco non manca uno speciale tipo di pane fatto con farina, yogurt e sale, nel quale viene messa una moneta. Questo pane viene poi spezzato con le mani in tante parti quanti sono i commensali e colui al quale toccherà il pezzo con la moneta, secondo la tradizione, dovrà dimenticare.

Stamane abbiamo fatto un grande giro nelle chiese del centro e ormai quasi tutte sono chiuse.

In questi giorni, specialmente nei villaggi, i figli e le figlie vanno a visitare i vecchi genitori, e i parenti, recandone auguri.

La cena dura fino a mezzanotte ora in cui, per taluni,

miglia benedice con l'incen-

do i credenti, arriva il « bab-</